



ORDINE DEGLI AVVOCATI DI ROVERETO

38068 ROVERETO (TN) - C.so Rosmini, nr. 65 - PALAZZO DI GIUSTIZIA

Tel. 0464 437214 - Fax 0464 450960

Osservazioni sul Protocollo d'intesa - Linee guida sulle modalità di segnalazione/denuncia all'Autorità Giudiziaria Ordinaria e Minorile

Cainelli Elena

Gentili Colleghe,
condivido le Vostre valutazioni a cui mi associo.
Cordialmente
Elena Cainelli

*

Campone Luigi

In relazione al ben noto protocollo d'intesa, pur non essendo iscritto presso codesto On.le Ordine, ritengo - non fosse altro per la mia costante attività professionale spiegata presso il Foro di Rovereto e Trento - doveroso associarmi alle osservazioni già trasmesse dalla Collega Torboli.

In realtà, a prescindere dal contenuto del documento in parola - evidentemente modulato senza porre la necessaria attenzione sulle conseguenze, anche meramente operative, discendenti da una indiscriminata applicazione da parte degli Operatori scolastici - lascia fortemente perplessi il metodo prescelto.

Rispetto a tematiche così delicate, sarebbe stato non opportuno, ma indispensabile coinvolgere anche l'Avvocatura e le Associazioni di categoria, non fosse altro perché in condizioni di poter, attesa la frequenza quotidiana delle Aule di Giustizia, offrire contributi decisivi alla stesura di un documento che, evidentemente, avrebbe meritato di essere previamente condiviso.

Nel ringraziare per l'attenzione, porgo distinti saluti.

Avv. Luigi Campone

*

Ceschini Emanuela

Buonasera,

con la presente la sottoscritta, presa visione del Protocollo di cui all'oggetto, dichiara di fare proprie in toto le osservazioni avanzate dall'avv. Ilaria Torboli alle quali si associa.



ORDINE DEGLI AVVOCATI DI ROVERETO

38068 ROVERETO (TN) - C.so Rosmini, nr. 65 - PALAZZO DI GIUSTIZIA

Tel. 0464 437214 - Fax 0464 450960

Cordialmente.

*

Franchini Stefania

Caro Presidente,

di seguito le mie osservazioni personali, che possono anche non essere anonime, sul Protocollo d'intesa - Linee guida sulle modalità di segnalazione/denuncia all'Autorità Giudiziaria Ordinaria e Minorile.

Anzitutto ritengo grave il fatto che gli avvocati, primi difensori dei diritti della persona, non siano stati in alcun modo coinvolti nella redazione di tale protocollo, ma che anzi lo stesso sia stato presentato già a questione chiusa e senza alcun contraddittorio.

Ciò premesso, mi occuperò della questione da un punto di vista civilistico, mia materia di competenza, non entrando negli aspetti penali. Rilevo subito delle criticità, anche molto gravi, che di seguito andrò ad esporre.

Il protocollo infatti comprende anche comportamenti che "pur non integrando in astratto fattispecie penalmente rilevanti evidenziano segnali indicatori di un disagio

dell'alunno, verosimilmente ricollegabili ad un contesto familiare carente, problematico o scarsamente accudente": in buona sostanza, queste segnalazioni da parte di terzi possono confluire, se fondate, in un ricorso da parte del Procuratore presso la Procura della Repubblica per i minorenni e diventare procedimenti civili contro uno o entrambi i genitori, procedimenti che possono comprendere richieste come l'affidamento educativo assistenziale del minore al SST, il collocamento etero familiare, la sospensione della responsabilità genitoriale, la decadenza della responsabilità genitoriale e così via.

Sono tipici procedimenti in cui la difesa tecnica è sempre e solo a carico della parte che deve difendersi, non essendo prevista per legge una condanna alle spese della controparte in caso di vittoria del resistente (e ciò in deroga ai principi di cui agli artt. 91 e ss cpc).

La prima questione che risalta all'occhio sono i criteri decisamente fumosi, vaghi e iper discrezionali che dovrebbero portare alla segnalazione di situazione di pregiudizio. Alcuni criteri (melanconia, angoscia, genitori confusi e depressi, ritardo del linguaggio per carenza di stimoli, per citarne pochi tra tanti) richiedono competenze specialistiche di psicologia, psichiatria sia infantile che adulta, logopedia, che non sono appannaggio di un corpo docente, quindi ci si chiede sulla base di quali competenze avvenga tale valutazione. Altri criteri invece si prestano a valutazione completamente discrezionali (isolamento sociale del nucleo, genitori scarsamente consapevoli dei bisogni del figlio per citarne alcuni). Vaghezza e fumosità non possono che costituire una evidente problematica.



ORDINE DEGLI AVVOCATI DI ROVERETO

38068 ROVERETO (TN) - C.so Rosmini, nr. 65 - PALAZZO DI GIUSTIZIA

Tel. 0464 437214 - Fax 0464 450960

La seconda questione riguarda la formazione degli addetti che dovrebbero fare le segnalazioni. Non viene chiarito se tali soggetti vengano sottoposti a una previa formazione specifica sul punto, su quale letteratura scientifica dovrebbe basarsi tale formazione e così via.

Così facendo potrebbe aumentare la percentuali di segnalazioni, non manifestamente infondate, che potrebbero concludersi - dopo un lungo procedimento civile pagato a spese dei genitori - con un rigetto della domanda e conseguente archiviazione, senza che venga minimamente preso in considerazione né lo stato d'animo dei genitori sottoposti a tali procedimenti né venga considerata la questione delle spese legali a loro integrale carico.

A questo punto sarebbe auspicata, richiesta e grandemente opportuna una costituzione di un Fondo provinciale per il rimborso delle spese legali sostenute dai genitori per difendersi in tali procedimenti civili che si concludano con il rigetto delle domande del PM fondate sulle segnalazioni derivanti da questo protocollo, Fondo che dovrebbe avere un meccanismo simile a quello istituito con la legge di Bilancio n. 178/2020 e successivo decreto attuativo dd. 20 dicembre 2021, che prevede il rimborso delle spese legali agli imputati assolti: il predetto fondo è stato creato per le pratiche penali perché, a differenza del diritto civile, nei procedimenti penali non è prevista la condanna alle spese di lite. Dato che i procedimenti civili su segnalazioni di terzi al Tribunale per i Minorenni non contemplano il meccanismo di rifusione delle spese, dovrà essere garantito un pari diritto tramite la costituzione di questo fondo.

Con i migliori saluti, Stefania Franchini

*

Giovanazzi Alessio

Cari Presidente e Consiglieri,

ringrazio per aver segnalato il problematico protocollo.

Il punto a mio vedere è di errore di politica del diritto. Questo protocollo sembra assumere come presupposto che l'ordinamento penale ed in particolare la parte inquirente abbia capacità di risoluzione di problemi sociali che a mio avviso non ha.

In linea di massima ritengo un insegnante più qualificato di un pubblico ministero o di un preposto all'ordine pubblico nel cogliere ed in particolare nel cercare di risolvere le problematiche che gli alunni minorenni possono avere o creare.

La procura è competente e deve intervenire per i casi di rilevante gravità.

Se il protocollo si fosse limitato ad illustrare le modalità operative e di denuncia nelle fattispecie più gravi (elencate nella prima parte) non avrei da sollevare particolari obiezioni, invece si è ben allargato.

Nel merito osservo che il protocollo non sia condivisibile, perlomeno, sotto 3 profili:



ORDINE DEGLI AVVOCATI DI ROVERETO

38068 ROVERETO (TN) - C.so Rosmini, nr. 65 - PALAZZO DI GIUSTIZIA

Tel. 0464 437214 - Fax 0464 450960

- a) espande l'area di azione delle procure al di là delle situazioni patologiche cui sono preposte: invita in maniera esplicita il personale scolastico ad inviare segnalazioni anche su problematiche non ben definite e di non particolare gravità.
- b) riduce il ruolo e la dignità degli insegnanti;
- c) crea meccanismi subdoli del "dovere" di segnalazione anche in casi oggettivamente di scarsa gravità che nel volgere del tempo e sugli animi più pavidi produce effetti devastanti.

Sul metodo: il fatto che non abbiano convocato l'Ordine degli avvocati ritengo sia piuttosto comprensibile perché gli Ordini avrebbero posto tali e tanti paletti a questa impostazione pan-penalistica e procura-centrica che il protocollo non sarebbe mai arrivato all'obiettivo prefissato.

Condivido pertanto una presa di posizione contraria all'adozione del protocollo.

Un caro saluto.

Alessio Giovanazzi

*



ORDINE DEGLI AVVOCATI DI ROVERETO

38068 ROVERETO (TN) - C.so Rosmini, nr. 65 - PALAZZO DI GIUSTIZIA

Tel. 0464 437214 - Fax 0464 450960

Studio Legale Avv. Khan Humera

VIA DELLE ZIGHERANE, nr. 58 – 38068 ROVERETO (TN)
VIA GRAZIOLI, nr. 100 – 38122 TRENTO (TN)
TEL 0464 / 663016 – CEL. 340 / 5907376
FAX 0461 / 977818 – E-MAIL humera.khan@studiolegalekhan.it
Pec. avvhumerkhan@pec.it
P.IVA 02464280227

Oggetto: Criticità protocollo d'intesa PAT

Nel nostro mestiere solitamente le tematiche di natura giuridica vengono approfondite in sede collettiva (es. convegni), con riflessioni non solo dei giuristi (giudici, avvocati, professori, procuratori, ecc.), ma anche di tecnici di settori connessi (psicologi, informatici, ecc.).

Questo protocollo, invece, - che parla di notizie di reato, doveri del pubblico ufficiale, indagini, ascolto di minori -, ci è stato comunicato a cose già fatte, senza che fossimo messi in condizioni di esprimere un parere inteso come frutto di una valutazione congiunta della classe forense.

L'obbligo per il personale scolastico di riferire all'autorità giudiziaria della notizia di reato in realtà esiste già (art. 331, 332 c.p.p.). Mi domando per quale motivo si sia giunti ad elaborare un apposito protocollo sul punto.

Quest'ultimo impone l'obbligo per il personale scolastico (con previsione di strumenti di controllo sulla sua applicazione) di segnalare alla Procura non solo i reati procedibili d'ufficio, ma anche quelli procedibili a querela e anche situazioni che non assumono rilevanza penale ma che sono semplicemente elencate in un apposito elenco, per giunta ampiamente opinabile e soggettivamente valutabile.

Detto elenco rischia di attivare la macchina della giustizia anche a fronte di situazioni originate da

Inoltre, proprio perché ampiamente interpretabile, detto protocollo si presta a scopi estorsivi verso le famiglie, che per il solo timore di non vedersi attivato il Servizio Sociale potrebbero piegare la loro volontà.

Il protocollo, pur dando atto del rischio di inquinamento del racconto del minore nei confronti del personale scolastico, prevede che l'insegnata proceda all'ascolto del minore, senza fornire certezza sulle garanzie di un ascolto protetto e di un ascolto eseguito da personale qualificato.

Chiedo che sul contenuto del protocollo venga acquisito il parere della classe forense di Rovereto e della Procura di Rovereto e che lo stesso, stante le numerose criticità, venga immediatamente rimosso.

Cordiali saluti.

Rovereto, 03 dicembre 2024

(Avv. Humera Khan)



ORDINE DEGLI AVVOCATI DI ROVERETO

38068 ROVERETO (TN) - C.so Rosmini, nr. 65 - PALAZZO DI GIUSTIZIA

Tel. 0464 437214 - Fax 0464 450960

STUDIO LEGALE AVVOCATO EVELINA PASINI

ISCRITTA ALL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI ROVERETO

Arco, li 2 Novembre 2024

Spett.le
ORDINE AVVOCATI ROVERETO
Alla cortese att.ne Presidente
avv. Andrea Tomasi

OGGETTO: CRITICITÀ E RICHIESTA INTERVENTO SOSPENSIVO URGENTE

**IN PUNTO: PROTOCOLLO D'INTESA- LINEE GUIDA SULLE MODALITÀ DI SEGNALAZIONE/DENUNCIA
ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA ORDINARIA E MINORILE**

Caro Presidente e Cari Colleghi,

Ringrazio anzitutto il Presidente e il nostro Ordine per aver preso tempestivamente atto del "Protocollo d'intesa" sottoscritto nelle scorse settimane, tra gli altri, dalla nostra Procura, che è stato improvvisamente calato dall'alto senza che le parti "necessarie" fossero state minimamente coinvolte e di cui abbiamo appreso "per caso" dalla stampa.

Ringrazio, inoltre, la collega avv. Ilaria Torboli che con le sue osservazioni dei giorni scorsi, ha riassunto perfettamente e puntualmente non solo il pensiero che abbiamo condiviso tra colleghi nei giorni immediatamente successivi alla scoperta casuale di questo "nuovo" documento- che pare non abbia minimamente considerato le conseguenze gravi e concrete dei contenuti che esprime e degli obblighi che impone ad un gruppo di persone, gli insegnanti (per il tramite dei dirigenti scolastici), che dovrebbero essere impegnati a formare i bambini e i ragazzi, aiutandoli e supportandoli nel percorso scolastico- ma ne ha stigmatizzato le indiscutibili criticità.

E così, da un giorno all'altro, asseritamente per rispondere ad un'esigenza di non si è ben compreso chi, i suddetti "maestri" vengono obbligati ad effettuare ascolti "protetti" di minori, a sottacere valutazioni personali alle famiglie, ad assumere decisioni sulla base di indicatori personali che nulla indicano, il tutto senza la minima preparazione tecnica, che, a mio avviso, certo non può essere pretesa dagli stessi. Togliendo così risorse preziose, già notoriamente carenti, al loro ruolo principe, quello dell'insegnamento.

Non posso, quindi, che aderire integralmente alle criticità già evidenziate dalla collega, rilevando, *ad adiuvandum*, come il documento, sottoscritto dalle Procure di Trento e Rovereto e da quella presso il Tribunale per i Minorenni, sia parimenti stato "condiviso" dalla Provincia. Il che mi spinge a promuovere una riflessione circa le conseguenze



ORDINE DEGLI AVVOCATI DI ROVERETO

38068 ROVERETO (TN) - C.so Rosmini, nr. 65 - PALAZZO DI GIUSTIZIA

Tel. 0464 437214 - Fax 0464 450960

concrete di una commistione, in tema di indagini penali e di reati penali, tra magistratura inquirente e politica, soprattutto se si considera la portata concreta ed effettiva del documento e delle sue ricadute e, nondimeno, l'assenza di preventiva condivisione/concertazione ad ogni livello d'interesse.

Considerato, infatti, che i soggetti "necessari" (tra i quali certamente e quantomeno si possono individuare l'Ordine degli Avvocati- sia di Rovereto che di Trento-, la Camera Penale e l'Ordine degli psicologi, che certamente rappresenta i soggetti più qualificati sotto il profilo tecnico ad analizzare le problematiche infantili e le corrette modalità di approccio alle stesse e tra i quali sono annoverati anche i periti incaricati dalle Procure nell'ambito di reati che vedono coinvolti minori) non sono stati coinvolti nell'iter dei lavori preparatori, ritengo sia necessario comprendere come sia nato questo documento e chi abbia effettivamente partecipato, dando il proprio contributo tecnico, alla sua stesura. Si ritiene, quindi, necessario acquisire la suddetta documentazione, verificando l'apporto in tal senso offerto anche dai Sostituti procuratori che saranno poi i soggetti deputati alla gestione concreta delle "segnalazioni" eventualmente pervenute.

Il nostro sistema giudiziario protegge sotto ogni profilo, e giustamente, i minori. Per questo motivo è preclusa la possibilità per gli avvocati di interloquire direttamente con i minori e viene prevista la nomina di un curatore speciale che possa adeguatamente rappresentare e proteggere, autonomamente, i loro interessi. Le modalità di ascolto dei minori impongono cautela e capacità tecniche: per tale ragione il loro ascolto è demandato a periti e psicologici/psichiatri esperti.

Lascia, quindi, a dir poco sconcertati una previsione che demanda agli insegnanti un compito tecnico di valutazione, ascolto, descrizione della "personalità" e segnalazione/denuncia, senza che gli stessi abbiano le competenze tecniche necessarie per poterlo fare e senza, evidentemente, considerare le gravi conseguenze di queste "attività" che si innescano, non è da dimenticare, in ambito penale.

Il tutto schematizzato in un documento che utilizza termini giuridici (quali, a mero titolo esemplificativo, il "divieto" di porre domande suggestive al fanciullo durante l'approfondimento delle segnalazioni in occasione del colloquio di approfondimento condotto dall'insegnante) per destinatari che, nella vita, si occupano giustamente di altro e sono quindi, non per loro colpa, ma per formazione, privi delle necessarie competenze tecniche.

Il tutto senza il minimo coinvolgimento della famiglia e dei genitori, che devono essere lasciati all'oscuro dell'asserita "indagine interna".



ORDINE DEGLI AVVOCATI DI ROVERETO

38068 ROVERETO (TN) - C.so Rosmini, nr. 65 - PALAZZO DI GIUSTIZIA

Tel. 0464 437214 - Fax 0464 450960

Dalla lettura sembra infatti evincersi un **obbligo specifico degli insegnanti** (per il tramite del dirigente scolastico) di denunciare situazioni...

personale circa la moralità o immoralità della famiglia, evidentemente parametrata al proprio giudizio e sentire personale e non obiettivo.

Quanto ai disegni, agli scritti o alle confidenze, si ritiene che, anche sulla base dell'esperienza giudiziaria degli ultimi anni e sulla scorta delle indicazioni degli psicologi proprio in ordine all'apprezzabilità e all'effettiva interpretazione dei disegni dei minori (soprattutto i più piccoli, che hanno meno strumenti di comunicazione), gli stessi vadano analizzati molto accuratamente sotto il profilo tecnico da esperti prima di poter essere posti alla base di qualsiasi indicatore di un disagio, tantopiù se posti alla base di una denuncia di "presunto" reato. Ancora una volta, rimettere quindi la suddetta valutazione ad un insegnante privo di qualsiasi competenza tecnica specifica, che farà poi inevitabilmente partire la macchina della giustizia, con conseguenze insanabili e gravissime sotto ogni profilo, a danno proprio di quei minori che il protocollo vorrebbe tutelare, appare inaccettabile.

Quanto agli indicatori di un eventuale cyber bullismo, ci si chiede come possa un insegnante "perquisire" o controllare **legittimamente** il telefono dell'alunno o acquisire in autonomia eventuali file digitali.

Tanto detto, considerato che anche in ambito scolastico la questione sta sollevando grande perplessità e preoccupazione, sia in ordine al concreto obbligo di segnalazione, sia in ordine alle conseguenze – che saranno inevitabili- in capo agli insegnanti in ipotesi di segnalazioni errate, insussistenti, non provate, effettuate in violazione della privacy si ritiene necessaria un'urgente sospensione dell'applicazione del Protocollo al fine di scongiurare qualsiasi irreparabile conseguenza per i minori e le famiglie eventualmente coinvolti, in attesa dell'acquisizione anche di parere di esperti e della documentazione tecnica attestante l'iter dei lavori preparatori, in ordine alla quale si chiede l'intervento dell'Ordine.

Grazie

Un cordiale saluto

Evelina Pasini



ORDINE DEGLI AVVOCATI DI ROVERETO

38068 ROVERETO (TN) - C.so Rosmini, nr. 65 - PALAZZO DI GIUSTIZIA

Tel. 0464 437214 - Fax 0464 450960

Sartori Marco

Spettabile

ORDINE AVVOCATI ROVERETO

Spettabile

CAMERA PENALE

PROTOCOLLO LINEE GUIDA PER SEGNALAZIONE-DENUNCIA AD A.G.

Egregio Signor Presidente,

Gentili Consiglieri e Colleghi,

ho preso visione del Protocollo d'intesa pervenuto da codesto Ordine, che ringrazio per l'informativa, tanto più in considerazione del fatto che niuna comunicazione, a quanto pare, è giammai pervenuta in merito all'Avvocatura trentina dalle Autorità promotrici.

A mio modesto avviso osservo preliminarmente, a scanso di polemiche inutili e di strumentalizzazioni, che la problematica e le criticità delle quali il Protocollo si occupa, sono gravi ed attuali ed è comunque lodevole lo sforzo di affrontarle peraltro dovendosi prendere atto che in larga e prevalente parte, quelle criticità minorili costituiscono, come altre, un problema sociale, culturale e storico di attualità, quindi non solo di natura giuridica.

Per altro verso le tematiche esposte afferiscono e presuppongono ambiti culturali e professionali vari e diversi fra loro, ciascuno dei quali non è esaustivo con prevalenti profili interdisciplinari che coinvolgono competenze psicologiche, pedagogiche, formative e didattiche, sociali ed ambientali, fors'anche prevalenti su quelle giuridiche.

A tale stregua la predisposizione di un Protocollo di intervento deve suggerire a mio avviso un coinvolgimento ampio ed articolato di tale competenze, nessuna esclusa, il che non è avvenuto.

Anzi, in merito, desta perplessità la circostanza che, in uno con le Procure, risulti il solo coinvolgimento della Politica anziché dell'Avvocatura e delle citate professionalità a maggior ragione attesa la necessaria terzietà dell'esercizio della funzione giurisdizionale.

Quanto sopra premesso sul metodo, è certo che deve essere coinvolta l'Avvocatura territoriale per il ruolo istituzionale che esercita.

in materia, pure costituzionalmente protetto nonché per l'assorbente ragione che all'Avvocatura spetterà la tutela di coloro che a vario titolo sono individuati nel protocollo quali soggetti attivi dai quali si pretendono condotte determinate e rispettivamente quali soggetti passivi che delle pretese condotte siano destinatari.

Scendendo nel particolare, letta l'enunciazione dettagliata di norme penali ripresa nel Protocollo ed il richiamo all'obbligo di denuncia per l'incaricato di pubblico servizio, esso pare superfluo perché regolato dalla Legge e della Giurisprudenza, senza contare che l'insegnante,



ORDINE DEGLI AVVOCATI DI ROVERETO

38068 ROVERETO (TN) - C.so Rosmini, nr. 65 - PALAZZO DI GIUSTIZIA

Tel. 0464 437214 - Fax 0464 450960

professore o dirigente scolastico non è in possesso, ne lo può o lo deve essere, delle competenze per individuare la sussistenza dei presupposti di questa o quella ipotesi di reato, con la conseguenza che demandare a costoro, sollecitandola, la denuncia e segnalazione tout court apre al verosimile e fondato rischio di delazioni incontrollate dagli effetti pregiudizievoli devastanti.

Ciò emerge in particolare nella parte in cui si allude alla pretesa segnalazione di qualsiasi disagio di dubbia causalità e, sia consentito, di nessuna rilevanza ai fini voluti quali comportamenti di scarsa socializzazione, gelosia, pudore dell'intimità personale, chiusura caratteriale e difficoltà di rapporti, spesso segnale tipico del periodo adolescenziale o laddove si allude a situazioni riconducibili alla normale dialettica affettiva endofamiliare o a situazioni di crisi in famiglia peraltro totalmente avulse da una dimensione delittuosa.

Nè sfugge ad un vaglio obiettivo, critico e culturale, il battage mediatico e di stampa che sul tema viene riprodotto con ossessività quotidiana con l'effetto di sensibilizzare l'opinione pubblica da un lato, ma pure di produrre condotte emulative pessime ed un disorientamento sociale sempre più vasto.

Suscita inoltre viva preoccupazione anche l'operatività che verrebbe richiesta in ambito scolastico in particolare nella fase di ascolto (per nulla protetta) del minore e di sostanziale di indagine privata a latere, nei confronti della famiglie (parimenti non protetta) senza contare che la sollecitazione di informative e di indagini esplorative su ipotesi astrattamente qualificabili (da chi non ne ha la competenza) quali reati, presenta connotazione meramente esplorativa non consentita dall'Ordinamento e di fatto demandata a soggetto diverso dall'Autorità Giudiziaria.

Da ultimo e non solo per ordine espositivo, si osserva che, ove si volesse sottoporre agli operatori dell'istruzione e formazione, il dettaglio delle condotte da assumere e dei reati da segnalare, non si dovrebbe trascurare la menzione che segnalazioni/denunce che si rivelassero infondate ed esorbitanti, comporterebbero a loro carico la responsabilità per procurato allarme e/o diffamazione e/o calunnia, senza contare le conseguenti domande risarcitorie che a pieno titolo le

famiglie offese avrebbero individualmente titolo a demandare anche in solido, per danno di immagine, esistenziale, alla vita di relazione, biologico e non patrimoniale.

Per quanto precede ritengo che il Protocollo debba essere ampiamente ripensato evidenziando alle Autorità proponenti la previa necessità di ampia consultazione in ambito giuridico e non solo, affinché, debitamente riveduto, possa produrre i benefici auspicati.

*



ORDINE DEGLI AVVOCATI DI ROVERETO

38068 ROVERETO (TN) - C.so Rosmini, nr. 65 - PALAZZO DI GIUSTIZIA

Tel. 0464 437214 - Fax 0464 450960

Studio Legale Associato Speri & Speccher

38068 Rovereto (TN) - Via Garibaldi n. 73 - Tel. (0464) 439408-438047 - Fax 437061
E-Mail: segreteria@studiologalesperispeccher.it
Codice Fiscale e Partita I.V.A. 00980130223

Avv.to Lutzella Speccher Speri
Avv.to Sonia Speri
Pattrocinatori in Cassazione

PEC: avvolutellaspiccheri@nontoppec.it
PEC: avvsoniasperi@nontoppec.it

Spettabile
ORDINE AVVOCATI DI ROVERETO

Spettabile
**CAMERA PENALE DI TRENTO E
ROVERETO**

**Oggetto: Protocollo d'intesa - Linee guida sulle modalità di segnalazione/denuncia
all'Autorità Giudiziaria Ordinaria e Minorile**

Ho appreso con sconcerto dai quotidiani locali a metà dello scorso mese dell'esistenza del Protocollo di cui all'oggetto e di cui, ahimè, solo recentemente ed a cose fatte i nostri Ordini degli Avvocati e la nostra Camera Penale sono stati informati.

Mi accodo, dopo aver letto i protocolli e gli allegati, alle esaustive e puntute riflessioni già svolte da alcune colleghe sul gravissimo modus procedendi adottato dalle Procure territoriali e dalla Provincia, che ha visto la totale esclusione di noi avvocati rispetto ad un'iniziativa che fisiologicamente avrà ripercussioni non solo sul cittadino e sulla società, ma sul diritto di difesa.

A questo gravissimo vulnus metodologico si aggiunge lo sconcerto per il merito di questo protocollo, che introduce un'indebita anticipazione, dalla natura e dalle forme che reputo inquisitorie, di indagini non solo al di fuori delle regole del procedimento penale nella sua più ampia accezione ma addirittura svolte da soggetti non solo non giuridicamente qualificati e formati ma ai quali addirittura viene imposto, al di fuori di ogni previsione normativa, una sorta di segreto istruttorio, il cui solo pensiero mi agghiaccia.

Si incaricano gli insegnanti di assumere colloqui con il malcapitato alunno (senza alcuna assistenza nemmeno psicologica) di cui deve essere redatta nota dettagliata (con data ora luogo, espressioni e parole usate, stato d'animo ecc), ancora di scrutare con occhio orwelliano elaborati scritti, disegni o osservare lesioni o altri indicatori fisici sintomatici di abusi/maltrattamenti, in un crescendo orrifico che molto mi ricorda la ricerca del maligno nei processi della Santa Inquisizione.

E poiché il maligno, come è noto, si può presentare sotto varie forme, è necessario offrire agli insegnanti un decalogo di elementi rivelatori delle situazioni di pregiudizio, in cui si mescola un po' di tutto: da evidenze fisiche a caratteri ritenuti non consoni (incapacità a socializzare, melanconia), comportamenti inadeguati (comportamento sessuale, conoscenze sessuali insolite per l'età!), problematiche di salute (disturbi dell'alimentazione, ritardo mentale per carenza di stimoli) e che si estendono financo all'osservazione (quando effettuata? durante le udienze?) dei genitori (genitori mentalmente ritardati o con malattie mentali, confusi e depressi, scarsamente consapevoli dei bisogni...).

Tutti elementi che necessiterebbero semmai di essere verificati ed acclarati da figure professionalmente competenti ed adeguatamente incaricate (psicologi/psichiatri, medici ecc.) in un contesto tecnico-giuridico consono e con il necessario e doveroso rispetto e tutela di dati estremamente sensibili, ma che invece sono demandati alla libera e personale individuazione del



ORDINE DEGLI AVVOCATI DI ROVERETO

38068 ROVERETO (TN) - C.so Rosmini, nr. 65 - PALAZZO DI GIUSTIZIA

Tel. 0464 437214 - Fax 0464 450960

singolo insegnante, alla sua sensibilità, alle sue convinzioni ideologiche, religiose, culturali, ai suoi inevitabili ed umanissimi pregiudizi; una concezione etica della scuola che contraddice lo stato laico e di diritto in cui sono ancora convinta di vivere.

Ed attenzione, a gravità si aggiunge gravità: tutto questo dovrà essere fatto senza che ne sia informata la famiglia quando (e qui l'insegnante da inquirente si tramuterà in giudice cautelare) *"sussistano gravi elementi di pregiudizio riconducibili al contesto familiare stesso dell'alunno"*!

La pericolosità di questo protocollo sta nella sua visione totalitaria, asfissiante, fobica e financo distruttiva della vita in un ambito, quello scolastico, dove in nostri figli invece dovrebbero crescere al massimo delle loro potenzialità anche relazionali nel rispetto delle loro individualità (per definizione non assimilabili in astratte categorie) e non vivisezionati come cavie da laboratorio.

Gli insegnanti hanno un compito fondamentale che è quello di istruire ...i nostri figli, non un processo.

Mi associo quindi alle richieste già avanzate da altri e chiedo anch'io che il Protocollo venga immediatamente disapplicato e che l'Ordine e la Camera Penale rappresentino con la necessaria visibilità anche a mezzo stampa tutte le criticità di questo Protocollo.

Vi ringrazio e saluto caramente

Sonia Speri
Sonia Speri

*

Tabarelli Andrea

Condivido le osservazioni di Ilaria.



ORDINE DEGLI AVVOCATI DI ROVERETO

38068 ROVERETO (TN) - C.so Rosmini, nr. 65 - PALAZZO DI GIUSTIZIA

Tel. 0464 437214 - Fax 0464 450960

Avvocato **ILARIA TORBOLI**

Patrocinante in Cassazione

38066 - RIVA DEL GARDA (TN) via Maffei n. 7

Tel. 0464 514306 - Fax 0464 513021

e-mail: info@studiolegaletorboli.it - pec: avvilariatorboli@puntopec.it

C. F. TRB LRI 70L43 A372 F - P. IVA 01568870222

Spettabile
ORDINE AVVOCATI

ROVERETO

Spettabile
CAMERA PENALE

TRENTO

Oggetto: criticità

Protocollo linee guida sulle modalità di segnalazione/denuncia all'Autorità Giudiziaria Ordinaria e Minorile

Inorridisco di fronte a questo Protocollo che ci viene calato dall'alto e che il Nostro Ordine ci inoltra con mail di data 26.11.2024 dove peraltro ci segnala di averlo ricevuto in data 21.11.2024 senza essere stato minimamente coinvolto.

E nemmeno la Camera Penale risulta essere stata coinvolta, e nemmeno l'Ordine degli Avvocati di Trento.

Evidenzio da subito un problema di metodo; i soggetti del processo, gli Enti istituzionali e l'Associazione rappresentativa degli avvocati penalisti trentini, a cui aderisco, non hanno avuto modo di interloquire sulla necessità di adottare un protocollo, sul contenuto e sull'impatto che questo genera per la scuola, per la Procura e per il processo.

Non si può indicare e dettagliare un metodo di segnalazione di notizia di reato che coinvolge nel prosieguo anche la figura dell'avvocato escludendolo dal percorso generativo del documento medesimo.

Pertanto chiedo immediati chiarimenti sul punto.

Chi ha deciso tale esclusione? E soprattutto perché?



ORDINE DEGLI AVVOCATI DI ROVERETO

38068 ROVERETO (TN) - C.so Rosmini, nr. 65 - PALAZZO DI GIUSTIZIA

Tel. 0464 437214 - Fax 0464 450960

Vorrei sapere anche, visto che sono stati 3 Procuratori a firmare il documento e la P.A.T. se i Sostituti Procuratori che si occupano a Rovereto di tali tipologie di reati, hanno partecipato alla redazione del documento, rendendo i loro contributi chiedendo di conoscere la posizione degli stessi e i contributi eventualmente offerti.

Confido che la Procura non si sia mossa se non unanime sul punto.

Sul contenuto ho molte cose da dire che riassumo:

-in sostanza si danno ingresso a pericolose indagini esplorative della Procura non ammesse dal nostro codice in tale ambito; si legge infatti che alla Procura vanno segnalati indicatori di situazioni che NEMMENO configurano un'ipotesi di reato;

- questo Protocollo costringe gli insegnanti a segnalare situazioni di pregiudizio sulla base di indicatori percepiti nell'ambito scolastico, le cui cause, come sappiamo, possono derivare da molteplici fattori e circostanze che derivano dall'ambiente familiare o dalla rete amicale;

- questo Protocollo invita gli insegnanti financo a segnalare comportamenti scarsamente accidentati sia materialmente che moralmente; ma dove stiamo tornando? Il concetto di moralità evoca spettri pericolosi;

- questo Protocollo che dovrebbe limitarsi a fornire linee guida non vincolanti (MA VI ERA LA NECESSITA?), di fatto utilizza termini e frasari che gli insegnanti, che non sono giuristi, se non adeguatamente preparati, possono percepire come vincolanti e obbligatori; o meglio gli insegnanti, caricati di questo onere, si espongono sotto la loro responsabilità, a riferire alla Procura circostanze la cui portata pregiudizievole non sono in grado di cogliere e di valutare con ciò mettendo a rischio anche il rapporto di fiducia con gli studenti e le famiglie;

- questo Protocollo rischia di intasare gli Uffici di una Procura piccola come la nostra (mancanza di personale, e con solo due Sostituti Procuratori) dal momento che è verosimile che l'insegnante, per paura, per impreparazione o altro, segnali di tutto con il rischio, sottovalutato, che egli possa a sua volta essere denunciato dalla famiglia;

-le modalità di ascolto del minore sono aberranti e scollegate dalla realtà; nemmeno noi avvocati possiamo ascoltare i minori e si delega all'insegnante l'ascolto del minore? Il pericolo non è stato valutato dalla Procura?

Sappiamo tutti come si esprimono i minori e come, a fronte di un litigio in famiglia ad esempio, un bambino possa esternare la sua rabbia a scuola con condotte poco consone;



ORDINE DEGLI AVVOCATI DI ROVERETO

38068 ROVERETO (TN) - C.so Rosmini, nr. 65 - PALAZZO DI GIUSTIZIA

Tel. 0464 437214 - Fax 0464 450960

ma l'insegnante, che non è qualificato, come fa a capire i retropensieri, ad analizzarli a farseli raccontare?

-A livello processuale queste segnalazioni hanno un effetto boomerang dal momento che possono essere non utilizzabili nel processo proprio per la mancanza di genuinità e questo grazie al filtro dell'insegnante che interroga il minore;

-Questo Protocollo entra a gamba tesa sull'organizzazione scolastica che non è preparata a gestire aspetti di rilevanza penale così importanti; i dirigenti scolastici sono stati interpellati? Le regole della Privacy sono rispettate? Come fanno a far rispettare un protocollo che gli viene sottoposto da un organo investigativo; **ALLARMANTE LA GRAVE ESONDAZIONE DEL POTERE GIUDIZIARIO IN AMBITI CHE NON GLI SONO PROPRI;**

- Infine il problema del Cyberbullismo; come fanno gli insegnanti ad interessarsi della problematica escludendo che possano accedere ai dispositivi degli studenti.

Concludo chiedendo che il Protocollo venga immediatamente disapplicato ed invito l'Ordine e la Camera Penale a farsi promotori e parte attiva nel rappresentare per le vie ufficiali e a mezzo stampa le gravi criticità che, confido, anche altri colleghi segnaleranno.

Grazie per la comprensione

Riva del Garda, li 28 novembre 2028

Ilaria TORBOLI